

Anm, ticket sui bus lo stop dei sindacati

«Con i controllori sarà il caos»

Pierluigi Frattasi

Anm dichiara guerra ai "portoghesi" e, per aumentare i ricavi, si prepara a introdurre la vendita dei biglietti a bordo a partire da fine settembre. A staccarli saranno direttamente gli autisti. Per mandare in porto l'operazione occorrerà il via libera dei sindacati e il placet degli autisti. Sono sempre più frequenti le aggressioni e i sindacati fanno muro. > **A pag. 27**

I trasporti, la svolta

Anm, no di autisti e sindacati: con i ticket sui bus sarà il caos

È già tensione sul piano dell'ad Maglione contro i «portoghesi»

Il nuovo sistema di riscossione annunciato per fine settembre: per chi compra a terra costa meno

Pierluigi Frattasi

Anm dichiara guerra ai "portoghesi" e, per aumentare i ricavi, si prepara a introdurre la vendita dei biglietti a bordo a partire da fine settembre. A staccarli saranno direttamente gli autisti. I ticket saranno uguali a quelli distribuiti nelle rivendite, ma recheranno la scritta "Acquistato a bordo" e costeranno un po' di più. Il prezzo complessivo maggiorato per il biglietto corsa singola dovrebbe oscillare tra 1,20 e 1,50 euro. La legge regionale della Campania, infatti, prevede che per la vendita a bordo l'aumento non possa superare il 30% del prezzo di base - attualmente fissato a 1,10 euro - arrotondato a 50 centesimi.

La differenza servirà a coprire le spese della nuova attività del maneggio di danaro, svolta dai conducenti, che potrebbero essere chiamati anche a controllare se il viaggiatore è in possesso o meno del ticket. Secondo la contrattazione nazionale, all'autista dovrebbe andare un bonus pari ad almeno la metà del sovrapprezzo per ogni biglietto staccato a bordo. Per stampare i nuovi titoli di viaggio, l'azienda della mobilità napoletana si affiderà al Consorzio Unico Campania, che già svolge la

stessa attività per i biglietti ordinari.

L'ultima arma nella lotta all'evasione è stata annunciata negli scorsi giorni dall'amministratore unico di Anm, Ciro Maglione, ma non è una novità in Campania, dove il sistema della vendita a bordo è già attivo con BusItalia a Salerno, ad esempio, l'Air ad Avellino, o la Sita. A Napoli in questo modo si conta di alleviare le perdite dovute al fenomeno dei "portoghesi": un buco di 16 milioni di euro, nel 2015, con una percentuale di evasione del 53%.

La vendita dei biglietti a bordo potrebbe essere accompagnata anche da nuove direttive per gli utenti. I passeggeri, infatti, potrebbero essere obbligati a salire solo dalla porta anteriore, dove se sprovvisti di biglietti potranno acquistarlo con il sovrapprezzo direttamente dall'autista. In caso contrario, l'autista non farà partire l'autobus e potrà chiamare i controllori.

Ma non è tutto così semplice. Per mandare in porto l'operazione, annunciata più volte nel corso degli ultimi anni, ma mai attuata, occorrerà il via libera dei sindacati e il placet degli autisti. I conducenti sono già sovraesposti e impegnati in prima linea, ogni giorno, in una città dove lavorare nel trasporto pubblico non è facile, con un organico ridotto all'osso, un parco mezzi vetu-

sto e fatiscente e continuamente sotto pressione. Sono sempre più frequenti le aggressioni e le minacce da parte degli utenti, in molti casi esasperati dopo ore di attesa alle pensiline. Mentre i pullman sono bersagliati, soprattutto nei quartieri di periferia, dalle sassaiole delle babygang.

Le polemiche non mancano. «Decisione affrettata e non concordata - sottolinea Natale Colombo (Cgil) -». A Napoli, con queste modalità, la vendita dei biglietti a bordo rischia di non funzionare. Gli autisti già lavorano tutti i giorni sotto pressione e minacce, adesso dovranno maneggiare anche i soldi? C'è il rischio che si possano verificare delle rapine. Inoltre, il volume di utenza alle fermate potrebbe rendere difficile l'operazione di vendita in alcune situazioni. Come si potrà staccare il biglietto a 50-60 persone in attesa, magari in un vicolo stretto e in pieno orario di punta? Sarà il caos».

«Non siamo contrari a prescindere - commenta Antonio Aiello (Uil) - ma vanno definite le modalità. Reintrodurre il biglietto a bordo per contrastare il fenomeno dei "portoghesi" può essere positivo, ad esempio, se viene dedicato a questo compito personale appositamente formato, che può essere facilmente reclutato attraverso la riqualificazione degli esu-

beri. Se devono essere gli autisti a sbarcarsi anche di questo compito - conclude - è chiaro che la cosa diventa più complicata. E saremo meno d'accordo».

«Può essere un servizio utile e le normative lo consentono - incalza Alfonso Langella (Cisl) -. Ma non ci risulta che in Anm, al momento, ci siano accordi sindacali che vadano in tal senso. Sarà molto complicato, poi, metterlo in pratica al centro storico. Sarebbe meglio limitarsi alle zone periferiche, dove spesso mancano le biglietterie, o alle corse mattutine, serali e notturne, quando l'affluenza è mino-

re».

«Ascolteremo il parere degli autisti - aggiunge Fulvio Fasano (Ugl) -. Nell'ottica dell'aumento dei ricavi la vendita a bordo può essere uno strumento utile. Ma diciamo "no" a fughe in avanti». Tra le richieste dei sindacati ci potrebbe essere, ad esempio, quella di rafforzare le misure di sicurezza a bordo, con protezioni di plexiglass per gli abitacoli degli autisti, video sorveglianza e pronto intervento in collaborazione con la polizia locale.

«La vendita dei biglietti a bordo - commenta Nino Simeone, presidente della

commissione Mobilità - deve essere figlia di un accordo sindacale e sarà l'ennesimo atto di responsabilità che il personale viaggiante probabilmente farà nei confronti dell'azienda. Trasportare i blocchetti di ticket sui bus, che di per sé hanno un valore economico, e conservare gli incassi sarà rischioso. L'Anm, insieme al Consorzio Unico, deve migliorare la rete di vendita dei ticket, spesso difficili da trovare. Ma è un primo passo verso l'efficiamento dei servizi. Il prossimo dovrà essere tassativamente il rafforzamento dei controllori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I costi

A chi paga a bordo prezzo maggiorato del 30%: una quota ai conducenti



Le perplessità

«Nulla è stato concordato. In città si rischia la paralisi tra le fermate affollate e i blocchi della circolazione nelle zone con strade strette»

